



Campobasso

Boccia ospite all'Unimol attacca Renzi sulla web tax



servizio a pagina 3

Francesco Boccia al convegno dell'Unimol: chiediamo lo scontrino al salumiere e Google continua a non pagare un euro di tasse



Fisco, Jobs act e non solo "Quando Renzi sbaglia lo dico"

CAMPOBASSO. Fisco, il 2015 è stato più volte annunciato come l'anno della rivoluzione. Almeno, a detta del premier Matteo Renzi, quelli che ci attendono dovrebbero essere i mesi in cui il sistema tributario cambierà i suoi connotati, grazie a una legge delega di riforma e a svariati decreti, presentati e perlopiù già approvati. E delle "novità fiscali per il 2015" si è parlato ieri nell'aula magna della fa-

coltà di Giurisprudenza a Campobasso. Il convegno - organizzato da Unimol, Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, Ordini degli avvocati e dei commercialisti - ha visto la partecipazione di relatori illustri.

Momenti di approfondimento sull'elusione fiscale e l'abuso del diritto di delega, sul riciclaggio e il contrasto alla criminalità organizzata, sulla difesa del contribuente nella fa-

se istruttoria e il ravvedimento operoso. A concludere in lavori - introdotti dal rettore dell'ateneo Gianmaria Palmieri - il presidente della commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia. Arrivato con qualche minuto di ritardo rispetto all'orario di apertura dei lavori, non è sfuggito alle domande di stampa e tv. Nota la sua posizione spesso critica nei confronti di Renzi, Boccia ha chiarito che "i giudizi sui governi li danno gli italiani e non io, che invece sono un sostenitore del governo e della maggioranza che sostiene il governo". Premesso questo, è tornato a ripetere quello che dice da mesi: "Io, come altri,

ho il dovere nei confronti dei nostri militanti, dei nostri elettori e degli italiani di dire sempre come stanno le cose anche se farlo può sembrare un po' scomodo e non far piacere persino al tuo segretario di partito". Ma per l'onorevole Boccia essere critici significa "crescere" e sente dunque questo come "un dovere dei deputati". Ha puntualizzato ancora: "Io svolgo il mio impegno con grande rigore, grande serietà, sostengo il governo Renzi ma quando ci sono cose che non funzionano le dico".

E cosa non funziona Boccia non lo ha mandato a dire. Un lungo sospiro e poi: "In questo momento storico quando

noi parliamo di fisco e non vediamo le multinazionali del web che ogni giorno aspirano come idrovore risorse economiche finanziarie e non le tassiamo non facciamo il nostro dovere". Eccolo dunque il suo cavallo di battaglia: la web tax. Sua la proposta legislativa (riassunta appunto con il nome di "web tax"), formulata nel novembre 2013. Un progetto che, in coerenza con le indicazioni comunitarie, punta a tassare i profitti dei colossi della rete derivanti dalla pubblicità on line sul territorio italiano. La norma coinvolgerebbe tutte le multinazionali che operano nel nostro Paese, per far pagare loro i tributi in misura proporzionale al fatturato. Un'azienda che fattura 600 miliardi e in Italia ne ricava 30, pari al 5%, dovrà all'Erario il 5% di imposte. E quindi per Boccia "è difficile giustificare la Guardia di Finanza che entra dal salumiere e chiede lo scontrino e poi Google non paga un euro di tasse. Queste sono cose che chi fa politica ha il dovere di dire. E se è scomodo dirle non significa andare contro un governo". Poi ha rilevato anche che "in questo momento il mio governo sta comprendendo che sono stati persi due anni e sono due anni di una gravità inaudita". Critico pure sul Jobs act. Premesso che - come Renzi - anche lui vuole cambiare il rapporto tra lavoro e impresa, ha precisato che se "poi gli ammortizzatori sociali si trasfor-

mano in diritti soggettivi e noi non abbiamo i soldi per coprirli è difficile raccontare ad un cassintegrato che non prenderà più 900 euro ma soltanto 750". E ancora: "Queste sono cose che chi fa politica ha il dovere di dire. Può essere sgradevole perché questo può comportare un minor consenso ma sono del parere che la vita di oggi è di gran lunga diversa da quella di un tempo".

Entro la fine dell'anno sono almeno tre gli appuntamenti importanti che potrebbero mettere alla prova la tenuta dei Dem: le regionali, l'approvazione definitiva della riforma elettorale e il rinnovo dei vertici delle commissioni e pare che nel mirino ci sia (tra le altre) anche quella di Francesco Boccia. Laconico il commento: "Le commissioni non sono nominate perché i presidenti vengono eletti dai colleghi di tutti i partiti, quindi io mi rimetterò ai colleghi e vedremo chi voteranno. Francamente se qualcuno pensa di utilizzare questo tema per farmi stare zitto otterrà l'effetto opposto nel senso che continuerò a dire quando le cose vanno aggiustate perché sono certo che questo sia un bene per la politica in genere". Infine quanto alle elezioni di primavera è certo che "abbiamo il dovere di vincerle e di evitare la deriva fascista che sta prendendo una parte del centrodestra e su questo Renzi ha il nostro sostegno incondizionato".

C.N.